

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

ANNO	SEMASTRE	TRIMESTRE
L. 25	L. 12.50	L. 6.50
L. 25	L. 11.50	L. 6.00
L. 25	L. 13.50	L. 6.50

Padova all'Ufficio del Giornale . . .
 Per tutta l'Italia franco di posta . . .
 Per l'Estero le spese di posta in più.
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre,
 Le Associazioni si riservano:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1931

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni
 Numero separato in Città Centesimali
 fuori . . .
 Numero arretrato centesimali . . .

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Le inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 15 lettere siano interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autorizzate. I materiali non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 9 dicembre

A poco a poco viene in chiaro su che fondo si fonda il "Journal des débats" e degli altri organi della stampa ministeriale francese circa il voto del giorno 4, che, a detta di quegli organi, assicurava una "vita lunga" e un appoggio incondizionato al ministero Waddington. Risulta invece sempre più evidente che la sua "situazione" non potrebbe essere più incerta, che la sua durata dipende da un filo, e che un voto di coalizione può farlo cadere da un momento all'altro. Basta guardare a ciò che dice la *République française*, e più esplicitamente ancora l'organico del signor Gourdon, la *France*, la quale si era pur mostrata tanto benevola verso tutto il gabinetto, e in particolare verso il signor Waddington, come in questi giorni.

Se questo dovrà cedere il posto ad un altro ministero, noi non avremo gran fatto a dolercene. Benchè la nostra stampa sufficientemente sia stata così longanime (?) nel mettere le cose in tacere, noi non ci siamo dimenticati della massima cortesia (?), colla quale il Waddington si è diretto verso l'ambasciatore italiano; e a proposito degli affari dell'Egitto. A quanto pare gli altri caratteri politici, che si trovano attualmente alla testa del nostro governo, seguono la massima del vangelo di offrire l'altra guancia, se l'una viene percosca. Il che non impedisce che ci venga continuamente a parlare della dignità del paese. Il povero, e il povero paese!

(Alcuni fogli repubblicani di Francia registrano come un loro trionfo la riuscita del Cirier, loro correligionario politico, in confronto dell'*Amigues* bonapartista. Non ci vuole che la faccia

franca dei repubblicani per menare di simili trionfi, mentre si sa che i bonapartisti avevano ripetutamente sconfessato l'*Amigues* per le sue recenti dichiarazioni, riconosciute come tali, da portare una scissura nel partito. *Amigues*!

È strano, che la notizia del riconoscimento della Rumenia per parte dell'Italia ci sia venuta da Bukarest prima che da Roma. Ci pare che un atto così importante meritasse di essere partecipato con più premura, e che il nostro governo abbia tenuto in questa occasione un silenzio inesplicabile. Non fu atto certamente di deferenza verso la Camera quello di aspettare, che la notizia ne venisse dal fuori, per intrattenerla sull'argomento, e per informarla di quanto il governo aveva fatto, e delle idee, che ispirarono la sua condotta in una questione così delicata.

Il ministro Cairoli, a quanto si deduce dal resoconto parlamentare di ieri, ha creduto ricompensarci del precedente mutismo con una loquacità, dalla quale però non si riesce a spremere alcun che di chiaro, né alcuna cosa che la giustifichi la letizia dell'onorevole Maurigi per le comunicazioni fatte dal ministro.

È in verità, il ministro disse che l'Italia, come altre potenze, aveva differito l'atto di riconoscimento finché la Rumenia rivedesse in modo più soddisfacente il suo Statuto, di conformità col capitolo 44 del trattato di Berlino. Che però, viste le difficoltà di questa nuova revisione, l'Italia si accontentò di qualche dichiarazione più esplicita da parte del governo rumeno, e quindi si decise per il riconoscimento.

Che altro vogliono dire queste parole se non che l'Italia, non potendo aver di meglio, accettò il partito di

fare, come dicono i francesi, *bon à m'au mauvais jeu?*

A noi sembra che in questa faccenda l'Italia non abbia guadagnato che una cosa, molto calcolabile in vero: la soddisfazione dell'on. Maurigi!

VI PRENDIAMO IN PAROLA

Non parrebbe vero, se ognuno non potesse leggerlo coi propri occhi. C'è un foglio ministeriale a Roma, il quale ha, (i piemontesi la chiamano *ola*, noi la chiameremo faccia franca) il quale ha la faccia franca di eccitare la destra, e la stampa, che ne sostiene le idee, a non fare della finanza una questione di partito, e a concorrere tutti colle proprie forze al miglioramento dello Stato economico e finanziario del paese.

A questo eccitamento del foglio ministeriale non mettiamo alcun punto ammirativo, perchè nelle cassette della tipografia non siamo sicuri di trovarne tanti quanti occorrono per esprimere il grado della nostra sorpresa.

Facciamo invece una e sa. Prendiamo l'ameno periodico, e i suoi correligionari di amenità in parola, e stringiamoci tutti la mano sul terreno della concordia finanziaria. Se questa sarà possibile, stiano pur sicuri i no-

stri avversarii: essi ci troveranno su tutto il resto di un'acconteratura prodigiosa, persuasi che anche nell'azienda dello Stato succeda come nelle aziende domestiche, cioè: quando il salvadanaio fiorisce, quando il bisogno non batte alla porta, e più facile andar d'accordo, mentre il dissesto economico è quasi sempre fonte di disgusti e di litigi in famiglia.

Se i nostri avversarii sono sinceri quanto lo siamo noi, la pace dunque sarà presto fatta. E se vogliono un pegno della sincerità peena da parte nostra, eccoci qua. Noi accettiamo da essi nudo e crudo, come ce l'hanno presentato, in materia di finanza, il loro programma: *né macinato né disavanzo*. Noi lasciamo ad essi tutta la gloria dell'abolizione di quell'odiosa tassa, e siamo pronti noi pure a portare la nostra pietra per il monumento, che si sta loro preparando, per quando l'avranno abolita, purché ci dicano in qual modo hanno pensato di supplire al disavanzo, che ne sarà l'inevitabile corollario.

Ma bisogna che ci parlino colla stessa chiarezza, con cui noi parliamo loro, e che noi continueremo a dire, che noi ci divoriamo dalla bile, perchè la destra non torna subito al po-

tere, e il nostro partito inventa i disavanzi, per non procurare alla sinistra il merito di abolire il macinato, che facciamo la parte delle tristi Cassandrae per gettare l'allarme nel pubblico, e per indisporlo contro i loro amici, allora sarà impossibile intendersi.

Allora noi saremo costretti a dichiarare francamente che il nostro patriottismo non arriva al punto da farci ambire l'eredità, che questi anni di governo della sinistra lascierà certo al partito, che sarà per succederle.

Ma in questo modo si rientra nel campo delle recriminazioni, le quali non portano a quell'accordo, sul terreno della finanza, che si mostra di desiderare.

Come dunque si può rinsocri? Facendo conti chiari, e inchinandosi alla loro eloquenza.

I conti chiari vogliono dire: che dove non ce n'è, non si può pretendere, che ce ne sia, e non si può pretendere che sia un avanzo quelle, che si sottrae a spese già votate o utili, e molto meno indeclinabili e necessarie.

Se oggi mi dite che l'agricoltura dev'essere incoraggiata, come fonte primaria della nostra ricchezza, e vi destinate delle somme, e tale somma, e domani mi fate cadere quelle somme, questo non è un avanzo? Se oggi mi

ministri di vostra parte vengono a dirmi che poi bisogni urgenti dell'esercito e dell'armata navale occorrono dei milioni, e quando la Camera ve li ha accordati, domani mi dite di non voler spendere più quei milioni, o di voler spenderli più tardi, questo non è un avanzo: è un'esporsi a scapite, che Dio ne abbia misericordia! Così dicasi dell'iscrivere nel bilancio dell'anno venturo somme già incassate in quello che sta per finire, o dell'aumentare le previsioni dell'extrata in numero, che fa ai pugni coll'evidenza di ciò che può dare la massa dei contribuenti nello stato in cui si trovano.

Eliminati questi artifizii, che fanno torto alla sincerità di uomini politici, bisogna invece prendere il diavolo per le corna, e pane a pane, fare insomma come fanno tutti coloro che ad ogni modo vogliono venire a capo di una cosa.

«Noi vogliamo, devono dire quelli di sinistra, noi vogliamo ad ogni costo abolire il macinato, e coprire il disavanzo, che sta per derivare con nuove imposte. Non basta il grosso aumento sugli zuccheri e quello sul petrolio? Metteremo altre tasse sui teatri, sui zofanelli, e in caso di necessità, la tassa sulle bevande. Ci seguitate voi di destra?»

APPENDICE (24)

del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

Ed io mi reputava abiliissima, perchè nulla dava ad intendere sul tale argomento - povera abilita, contro una donna, che mi teneva in suo potere e che macchinava in mio danno la più abominevole delle vendette.

Ohimè! che niente poteva farmela rivedere, così che io sarei caduta finalmente nella rete fatale che mi preparava. L'entusiasmo della signora Della peccamprossy sembrava scemato di molto - essa ormai si occupava di questa impresa come un affare dei più convenienti, e giunse ad ottenerlo un prezzo conveniente.

Nel giorno della sottoscrizione del contratto, Clara venne a prendere Mabry e mia madre per andare a casa loro, e siccome io non ero nella sala, sa pregò mia madre di farmi chiamare. Ella mi condusse nel suo salotto, e così come io non ero nella sala, sa pregò mia madre di farmi chiamare. Ella mi condusse nel suo salotto, e così come io non ero nella sala, sa pregò mia madre di farmi chiamare. Ella mi condusse nel suo salotto, e così come io non ero nella sala, sa pregò mia madre di farmi chiamare.

per delle persone che non vi si sono punto interessate.

Clara si volse verso mia madre con quel sorriso carezzevole che la rendeva così seducente.

Voi avete dimenticato questo articolo, signora; ma io me ne sono ricordata. Giordana non è stata tutto affatto estranea a questa vendita - ella ha voluto occuparsene, e io vi domando il permesso di offrirle questo ricordo per la cortesia che essa mi ha usata.

«Si dicendo, mi porse un piccolo astuccio di scaglia di pochissimo valore.

«Vi ringrazio, signora», disse io con imbarazzo; non posso riceverlo.

«Vedete», signora, riprese Clara, riprendo la scatola, e mostrandola a mia madre, come per persuadere della necessità di riceverla, di quel regalo, vedete che non era mia intenzione di riceverlo in regalo. Si tratta di così poca cosa, che io credo non abbia a darvi come una memoria.

Il regalo di Clara mi spiacqua, e quasi ultimamente mi aveva quasi fatto paura. Ma, dietro un segno d'assentimento di mia madre, la signora Del... mi si affrettò, e, prendendomi per così dire, la scatola, si affrettò a riprese ad alta voce:

«Vede ne prego, e non può rifiutare senza fare villania», ringraziava la signora Del... e depose la scatola su una tavola, senza degnarsi di guardarla.

«Bisogna che io fossi la gran bambina per non accorgermi che tutte queste piccole circostanze dovevano essere altrettanti avvisi da parte della signora Del...»

Quando fui sola, mi prese il desiderio di mandare in frantumi l'astuccio - ma subito dopo arrivarono le mie sorelle, le quali avendo saputo d'onde proveniva, cominciarono a parlarmi - dapprima con una specie di curiosità astiosa - poscia, avendolo esaminato, stimarono di vendicarsi facendone risaltare la meschinità.

Lo lasciai in loro balia, sino al momento in cui Sofia - che era ancora più curiosa che maligna - e che aveva smontato l'astuccio pezzo per pezzo - esclamò:

«Guarda, si direbbe che c'è qualche cosa nel fondo.

A questa sola parola io credetti di comprendere la destinazione misteriosa di quel dono, e togliendolo vivamente dalle mani di Sofia, le dissi con sprezzo:

«Mi sembra che l'abbiate esaminato abbastanza, e che tutto è tre - vi siete burlate abbastanza di me; ma come che sia, esso mi aggrada immensamente e vi prego a non più occuparne».

Parlando a questo modo rimisi in ordine l'astuccio.

Le mie sorelle - che avevano fatto il possibile per suscitare in me quell'odio di collera - non se ne meravigliarono punto, e Cornelia mi disse ridendo:

«Quella povera Sofia è così malaccorta, che essa è capace d'aver sciupato questo leggiaderrimo astuccio».

Sofia ebbe la bonomia di difendersi da tale accusa, e mentre Cornelia si divertiva a contrastare con lei sull'argomento, io portai il mio tesoro nella mia camera.

Non l'apersi subito - prima d'arrivare fino a quel doppio fondo, eh' io sospettava esistesse nella scatola, aveva bisogno di racceguermi, di ripetere a me stessa come mi fosse stata indrizzata.

Doveva essere Vittorio che l'aveva comperata, o, piuttosto, che l'aveva fatta costruire - ed era lui che me la mandava, ma per quali mani e con qual mezzo?

Tutto ciò non mi riusciva troppo consolante; era troppo sincera e troppo orgogliosa per non soffrire, ma contentamente, l'atto di aver gran d'è generoso, così da poter sedurre Vittorio d'aver scelto l'unico mezzo possibile affine di giungere sino a me.

Provava un turbamento estremo - e, ciò che è più notevole, non dubitava menomamente di scoprire nel fondo della scatola un messaggio di Vittorio, e di trovarvi l'avviso che l'astuccio era stabile e misterioso, come se mi aspettasse un consiglio abile e desiderato.

Finalmente mi decisi ad aprirlo; ne toccai il doppio fondo - era un segreto abbastanza facile, perchè si fosse pensato ad insegnarmelo. Mi spinse la molla e vi si vide la carta, eh' essa racchiudeva un foglio che mi aspettava, alla quale stava unito una piccola piastrina di metallo, su cui erano incise le due parole: «Vittorio».

Queste due parole dovevano garantirmi sufficientemente che quel regalo mi veniva proprio da Vittorio - perchè egli solamente lo conosceva.

«Allora non mi colpì una simile circostanza - ma essa appariva una precezione ammirabile, inutile del resto

col biglietto che vi si trovava, ma che doveva determinarmi a leggerlo, se avessi esitato a farlo, e che dimostrava meravigliosamente l'abilità finissima di colui che s'era presa la cura di valersene».

Io qui trascrivo per intero il biglietto di Vittorio - il piuttosto il biglietto contenuto nell'astuccio - perchè si giudichi della mia stupida ingenuità nel lasciarmi ingannare.

«Signorina, se trovate questo foglio, ciò significa che voi avete comperato quello dovevo dirvi ad ogni costo quanto tempo io dovevo l'ultima volta - nel lungo stesso dove m'avevo salvato; se trovate questo foglio, ciò significa che voi l'avete cercato, che voi l'aspettavate, Giordina».

Non offendevo di tale convinzione; essa non proveniva dalla mia vanità - ma è un sentimento più serio e più grave che mi ha infonduto nel cuore di Giordina, se l'uomo deve render conto della sua vita a coloro dai quali l'ha ricevuta, lo deve pure a coloro che gliela hanno conservata, e forse questi provano - come i primi - il desiderio di conoscerla; alle volte e s'interessa al proprio beneficio, come ad un'opera propria e non si vorrebbe veder distrutti né l'una né l'altro.

«Codesto sentimento voi l'avete provato - me ne persuado alla vergogna e al dispetto che mi procura l'indegnità che m'avvince. Ebbene, Giordina! rassicuratevi; io non che ho potuto risparmiare la sua vita quando non aveva nessuno da vantare, e ne fosse tenuto responsabile, non vuole assolutamente lasciarla sul tristo cammino - dove s'è posta - ad

esso che voi l'avete, notificata agli occhi di lui salvandolo da una supremazia sciagura.

Quando leggerete questa lettera, Giordina, io non sarò più lo schiavo d'una donna, che si è perduta per strapparmi alla morte, a mezzo d'un'infamia della quale, io mi farei complicato, accettandola più a lungo. Questo sacrificio, Giordina, sarà per voi solamente, eh'io avrò, la forza di compierlo.

Ma mi lascerete voi, senza guida, senza conforto, senza sostegno? Non mi verrà una vostra parola a gridarmi: coraggio! Questa parola - scritta da voi - sarà più efficace di tutte le mie risoluzioni, più potente della mia volontà; s'io l'avrò da voi quella parola, non dubiterò più del mio avvenire.

Giordina, dal turbamento, che s'è impossessato di me, la prima volta che vi ho veduta, voi dovete aver indovinato che vi amava, com'io ho sentito che voi avreste conservato memoria di me. - Non temete, nulla da quest'amore - esso, si, manterrà lontano da voi quanto vorrete.

Io non vi chiedo che una riga sola, la quale mi dica: e a qualcuno che vi serba gratitudine per la vostra benevola condotta, qualcuno che si ripete: io ho salvato quest'uomo, che si fa così altamente onorare da suoi concittadini. - Voi non potete oppormi un rifiuto, poichè ciò equivalebbe a ritrarre il beneficio, quasi appena dopo averlo concesso, ed allora, a me non importerà di perdere ancora quest'esistenza che tutta vi appartiene.

(Continua)

Ecco: Noi non ci arrechiamo il diritto di parlare in nome della destra; volendo però rispondere per conto nostro, diciamo: « Vi seguiremo. »

Ma facciamo noi pure una domanda: « Quando vi avremo seguito, siamo noi sicuri che vi manterrete sempre al nostro fianco? Lungo la strada della riforma tributaria c'è che si guadagna nella popolarità da una parte si perde nella impopolarità dall'altra. E la sinistra è troppo avida della prima, per crederla capace di sfidare la seconda. »

Perciò noi crediamo che del programma della sinistra forse si effettuerà il primo termine, ma resterà un pio desiderio, per nostra vergogna, il secondo. Non avremo il macinato: avremo però, e quale!, il disavanzo.

MEMENTO AL MINISTRO DELLA GUERRA

Leggesi nella Perseveranza: Verso i ministri che se le scordano, o che di proposito deliberato se le vogliono scordare, noi, insieme ad altri giornali parecchi, adempiamo il dover nostro, che è quello di ricordar loro tutte le somme che graveranno o possono con molta probabilità gravare, sul bilancio della spesa nel prossimo anno. E ciò è tanto più necessario di ore ora appunto che l'on. Magliani aggiunge un altro capitolo alla poco edificante storia delle sue variazioni.

L'opinione avvertiva opportunamente, uno di questi giorni, che il Governo ha sul capo pendente la minaccia di dover pagare nel prossimo anno nientemeno che dieci milioni alla ditte appaltatrice della ferrovia Savona-Brà; e d'altra parte, salta fuori in parecchi giornali insistenti la notizia che, per effetto di una nuova transazione si dovranno pagare altri tre milioni alla Società Charles e Picard, sotto il patrocinio dell'on. Crispi, avvocato della Società arbitro del ministero.

Ma non si arrestano qui le ingrâte previsioni. Fra le spese che il ministero ha dimenticate e che noi gli siamo venuti ricordando via via, ce n'ha pure un'altra inevitabile, e che non è punto contemplata nel bilancio della guerra, e della quale ci hanno fatti rammentare alcuni articoli, testé pubblicati nell' *Italia militare*, e ora raccolti in un volumetto sotto il titolo di: *Appunti sulle nostre condizioni militari*. È un libriccino scritto senza pretesa, ma molto pratico, del quale consigliamo la lettura ai nostri onorevoli rappresentanti; che ci potranno imparare molte cose, e fra l'altre questa, su cui appunto volgiamo in particolare l'attenzione di tutti.

La Cassa militare, la quale è, come si sa, alimentata dai proventi che pagano i volontari di un anno, non conta a più la croce d'un quadrino al 1 luglio prossimo. Essa, quindi, non si troverà per quell'epoca più in grado di adempiere l'obbligo suo, che è di pagare le ruffe e le capisoldi dei sottoufficiali.

L'autore dello scritto sopraccitato si domanda — e noi con lui — con quali mezzi si dovrà provvedere al pagamento dei premi di queste ruffe e della loro capitalizzazione. Altro mezzo noi non vediamo — egli dice — se non quello di assegnare alla Cassa militare sul bilancio dello Stato, una somma sufficiente per far fronte ai suoi oneri, somma che dovrà salire a parecchi milioni. E non è punto esagerata codesta asserzione, se si riflette che il solo pagamento dei capisoldi ai sott'ufficiali importa ora la somma di circa un milione e trecentomila lire; la quale salirà a circa un milione e settecentomila, quando il numero dei sott'ufficiali sarà completo.

Ora, noi volgiamo sperare che il ministro della guerra, che sembra disposto a tuffarsi in larga onda d'oblio, non vorrà dimenticarsi, per soverchia compiacenza verso i suoi colleghi, di codesta somma. La sua compiacenza sarebbe in questo caso tutt'uno colla colpa, se pure non si vuole che, come già siamo minacciati di perdere una buona parte dei carabinieri, non abbiamo ad assistere al dissolvimento dell'esercito. La simpatica e insieme dolorosa memoria del povero

Govone gli stia davanti alla mente. Noi vogliamo credere che, appartenente ad una delle armi d'oltre, egli non avrà dimenticata l'aritmética che ha imparata all'Accademia di Torino; aritmética che è ben diversa da quella inventata dai suoi colleghi e che si compone non di opinioni, ma di cifre.

LE DELUSIONI DEGLI STATI FORTI

Anche gli onnipotenti hanno le loro difficoltà, le quali esaminando, ritorna alla mente l'aureo detto del Vangelo: *Beati i modesti*. Il principe di Bismarck aveva fatto un sogno colossale; l'unione politica ed economica dell'Austria-Ungheria colla Germania. L'Unione politica si fonda sulla potenza militare: da ciò i quadri formidabili e i bilanci della guerra colossali determinati per più anni per sottrarli alle capricciose mobilità delle volubili e mutevoli maggioranza parlamentari. Il bilancio decennale austro-ungarico per le faccende della guerra doveva accordarsi con quello della Germania. Dall'Oriente e dall'Occidente chi mai avrebbe osato dar noie a due Stati, i quali disporrebbero del presente, e dell'avvenire e fonderebbero la forza loro persino sulla consacrazione del tempo? E anche le arti della pace avrebbero assunto un certo aspetto di violenza; l'alleanza economica dei due imperi sarebbe stata ordinata a scapito degli altri. Chi non ricorda i telegrammi inebbrati d'orgoglio che venivano da Vienna pochi mesi or sono, quando i due grandi cancellieri parevano stringere nel loro pugno i destini del mondo? Alle ebbrezze delle amicizie, nelle quali si stavano per perdere le tracce delle autonomie dei due Stati, succedono oggi le caute riflessioni.

La Camera dei deputati di Vienna ha respinto il bilancio della guerra decennale; il che significa che accherà il pregio dell'amicizia austriaca al cospetto del principe di Bismarck; il quale detesta la simpatia del grado della potenza reale. Non vi è dubbio che l'imperatore d'Austria-Ungheria e il suo governo insisteranno un'altra volta, ma non par facile che riescano nel loro intento; imperocché gli elementi scagariati che si rappresentano nel Parlamento difficilmente potranno consentire col numero di voti notevole, i quali si richiedono dalla costituzione per una così grave mozione. Dall'altro canto anche le speranze vivissime di un accordo immediato doganale sono scolorite per più ragioni. Una è che i due cancellieri si sono affrettati a rivelare troppo presto i loro disegni, i quali furono frastornati da pronte confutazioni i fatti, all'intuori della ipotesi di una vera unione doganale, la quale sarebbe l'assorbimento dell'Austria-Ungheria nella Germania, e per altre ragioni fiscali è quasi impossibile, l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto estendere le concessioni all'Italia e la Germania alla Francia.

A ciò non si è pensato abbastanza nel convegno di Vienna; ma ci pensarono gli italiani e i francesi. L'illustre sig. Laveleye, esaminando nell'ultimo numero della *Fortnightly Review* l'articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* dall'on. Luzzatti, riferisce a questo proposito e illustra il testo del trattato di commercio italo-austriaco, che ci è sempre parso decisivo. Non vi è dubbio che il principe di Bismarck nelle sue solitudini di Varzin sarà lievemente indispettito di queste inattese difficoltà. Anche sulla fronte di Giove che era il re degli Iddii si addensavano spesso le nubi più folte.

Non vorremmo essere fraintesi, esagerando cotale difficoltà.

La Germania e l'Austria-Ungheria hanno troppo sospettato della Russia per non sentir il bisogno dell'accordo più pieno. È vero che qualche spirito sopraffino ragiona nella seguente maniera per mantenere illusa l'infalibilità del principe di Bismarck, il quale non dovrebbe mai aver torto. La Russia si sarebbe lodevolmente sottomessa alla Germania, la quale non avrebbe più necessità dell'appoggio entusiastico dell'Austria-Ungheria. Noi che non crediamo a nessuna infalibilità continuando a ritenere che i sospetti fra i potenti non si dileguano mai così facilmente, quando hanno la loro ragione d'essere negli interessi nazionali e nelle pretese egemoniche. E perciò che, malgrado le lievi nubi, la Germania e l'Austria-Ungheria finiranno per intendersi nell'ordine pratico, come già si sono intese teoricamente.

E se le opinioni nostre corrispondono alle notizie del governo, lo eccitiamo vivamente a persuadersi che l'Austria-Ungheria e la Germania s'intenderanno anche nelle loro relazioni economiche.

La *Nouve Presse*, esaminando l'articolo dell'on. Luzzatti con molta benevolenza, ha dichiarato che l'accordo economico dei due imperi gioverebbe all'Italia. Lo desideriamo ardentemente; ma perchè giovi dev'essere un accordo condotto col metodo dei trattati, che estendano i benefici alle altre potenze e segnatamente all'Italia. Ma l'Italia non ha ragione di essere inquieta esaminando i programmi doganali e ferroviari esposti dal principe di Bismarck nella famosa lettera di Friederichsrub, a cui fece eco così cordiale il conte Andrassy a Vienna? Vigilare, vigilare, questo è il debito nostro; il debito dei popoli modesti che non minacciano gli altri, ma sono gelosi dei loro diritti e custodi tenaci dei loro legittimi interessi economici!

(Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Col primo gennaio avrà luogo un mutamento nelle attribuzioni delle diverse sezioni del Consiglio di Stato. Quella che tratta gli affari dell'interno sarà sgravata della parte riguardante i lavori pubblici che entreranno a far parte della competenza della sezione di grazia e giustizia. La sezione delle finanze abbandonerà la sua giurisdizione sugli affari attinenti alla pubblica istruzione, i quali passeranno alla competenza della sezione dell'interno.

(Diritto)

La *Libertà* ritorna sull'argomento dell'ambasciata di Parigi, e annunzia nuovamente che si voglia mandare il conte Menabrea.

PINEROLO, 6. — Scrivono al Risorgimento:

Ebbe luogo una grassazione sulla strada da Ossasco a Pinero. Un macedone (Brarda) venne derubato di lire 800 e maltrattato. A Vigone alcuni giovinasti, per malvagità brutale, assalirono e ferirono un povero ex bersagliere, che poco dopo morì. Il comandante dei carabinieri Bergamini è già addiventato all'arresto di alcune delle malfattori. Sia lode a lui, e si preghino le Autorità a provvedere per la sicurezza in questo erudo inverno.

NAPOLI, 7. — Il prefetto ha respinto la nomina di quattro vice-sindaci titolari delle sezioni Porto, Vicaria, Stella, San Carlo Arena, e di otto aggiunti, alcuni di recente nomina, tacendone le ragioni.

Stamane il Sindaco ha riunito nel suo gabinetto i vice sindaci, per dar loro comunicazione di questo rifiuto. È giunta oggi al Sindaco una lettera del ministro De Sanctis, che fa noto il provvedimento già adottato dal Prefetto.

Questi fatti hanno prodotto una profonda impressione nella cittadinanza, essendo il primo caso di tal genere che succede. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il successore eventuale del signor Le Royer al Ministero della giustizia è il sig. Herold, come annunciammo ieri. Accetterà egli di essere ministro per un giorno?

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Si ha da Vienna:

«Il cardinale Jacobini conferisce con Reschey. Si ritiene però che non riusciranno a combinare alcun accordo fra Germania e Vaticano.»

Solo in gennaio saranno riprese le conferenze dei delegati austriaci e tedeschi per il rinnovamento del trattato commerciale fra i due imperi.

Intanto la diplomazia si adopera attivamente per appianare le difficoltà che si oppongono ad un accordo.

GERMANIA, 7. — Mandano da Berlino:

«Si ritiene probabile una conciliazione coi principi agnati d'Assia, ai quali verrebbe accordata una rendita di 150 mila marchi ed il possesso di alcuni castelli.»

Si assicura che il conte Hatzfeld sarà nominato al posto del defunto Bülow, e che all'ambasciata di Costantinopoli sia designato il Roczwitz.

INGHILTERRA, 6. — Mandano da Londra: «Salisbury ordinò a Lyons di chiedere al governo francese schiarimenti sul contegno di Fournier a Costantinopoli, il quale, secondo i rapporti di Layard, favorisce i piani dei russi. Fournier si recerà a Parigi per giustificare la sua condotta.»

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova 9 dicembre.

Ritardo postale. — Siamo d'accordo. Anche ieri sera il postale di Roma non è giunto in orario: esso non ci fu distribuito che questa mattina.

Schiarimento. — L'autore del progetto del tramvai Padova-Pieve, Padova Mestre è l'ingegnere Pietro dott. Maestri di Milano e non l'ingegnere Eugenio Maestri di Padova. C'è a togliimento di qualunque equivoco derivabile dall'identità di cognome dei due ingegneri.

Carta del Friuli. — A proposito del cenno da noi dato ieri sulla carta del Friuli, esposta alla libreria Druker e Tedeschi, abbiamo ricevuto dall'egregio signor professore Marinelli una lettera, che, per angustia di spazio, non possiamo pubblicare prima di domani.

Corte d'Assise. — In relazione al piccolo cenno comparso sotto questa rubrica nella nostra Cronaca cittadina di venerdì ultimo, dobbiamo notare, per debito d'imparzialità, come l'inconveniente a cui accennavasi non sia punto da ascrivere all'ufficio di servizio, inquanto che esso ad esclusiva disposizione della Corte, non abbia alcuna ingerenza sull'accesso di coloro che assistono volontariamente alle udienze. Comunque siasi, ci consta che l'illustrissimo sig. Presidente ha saggiamente provveduto perchè nei posti riservati ai rappresentanti della stampa e del foro non abbiano ad accedere persone estranee all'una ed all'altra.

Arrivi di ghiaccio. — Con questo freddo veramente siberiano si può ben immaginare la quantità di ghiaccio che si va addensando sui canali secondari del nostro territorio. Diciamo addensando perchè difatti lo spessore dei massi che qui arrivano dai fuori è tale che stamani vedendo in piazzetta Pedrocchi tanti carretti carichi di ghiaccio, ci prese vaghezza di misurarne appunto lo spessore, che era in media di dieci a dodici centimetri. Scuotate se è poco!

Nuova bottega di Pezzoli. — In questi giorni la Ditta Giovanni Battista Pezzoli, la quale ha già una riputazione consolidata, per i miglioramenti da essa introdotti nella sua industria, e per una estesa clientela di avventori, aprese in Via Turchi, un nuovo negozio, con vendita all'ingrosso ed al minuto, di vini italiani ed esteri, dove il buongustaio può trovare, in una completa varietà, il mezzo di soddisfare ogni suo desiderio, sia per la eccellenza del genere, che per la modestità del prezzo.

A tutto ciò, la nuova bottega Pezzoli unisce l'eleganza e la proprietà dell'ammobigliamento non che la opportunità di disposizione, per la quale chi entra scorge con un colpo d'occhio tutte le risorse dell'arredizio, e rileva da chiare iscrizioni fatte sul serbatoio, a qual parte debba rivolgersi la sua preferenza.

Il negozio è, come si dice, molto ben messo e provveduto, ed auguriamo quindi al Pezzoli un buon risultato dalla sua nuova intrapresa.

Concerti all'aria aperta. — I giornali di Venezia raccontano che ieri quella banda cittadina dovette sospendere il concerto in piazza, perchè la temperatura troppo rigida impediva l'uso degli strumenti, e le mani dei suonatori si gelavano.

A dir vero ci vuole un gusto superlativo per la musica per far eseguire i concerti con questo freddo eccessivo, anche alle Bande Militari, all'aria aperta. Ieri mattina, in Prato della Valle, quei poveri, bandisti dei 39° facevano compassioni; tanto più che il luogo, dove suonano, è quasi a perfetta tramontana.

Andiamo via! Un po' di digiuno musicale, con questo pizzicore atmosferico, andrebbe in conto della salvezza dell'anima!

Funerali. — Ieri mattina ebbero luogo i funerali del soldato Di Betta Valentino di Udine, della 6ª compagnia di Sanità.

Siccome il Di Betta, per le sue ottime doti, era molto amato e stimato da eguali e superiori, oltre alla pia cerimonia, fu stabilito, colle loro offerte, di onorare la memoria del defunto con una lapide sepolcrale.

Dopo la spesa necessaria, essendo rimaste ancora lire 10, questo importo ci venne rimesso a favore della famiglia del povero Fasolo, del facchino, che giorni sono perdeva miseramente la vita in servizio alla stazione.

L'ottimo cuore dei nostri soldati non è mai sordo alla sventura: perfino da una circostanza di lutto essi traggono l'occasione del beneficio.

Taccuino smarrito. — Nelle ore antimeridiane di ieri un povero contadino, dal Prato, al Santo, Ospitale e Piazze perdeva in un piccolo taccuino lire 26 e cent. 75 che aveva appena avute a prestito per provvedersi del necessario alla vita in questa rigidissima stagione. Chi avesse raccolto il taccuino farebbe opera veramente buona consegnandolo al nostro locale Municipio.

Merse. — In causa della festa di ieri, a Venezia non fu tenuta la Borsa.

Assassino Varola. — Leggesi nel *Risorgimento* in data di Venezia, 9: «Si dice che l'ex infermiere del Civico Ospitale, arrestato come sospetto autore dell'assassinio del dott. Varola, tradotto in presenza del cadavere del povero assassinato, abbia sostenuto recisamente non aver egli commesso quel misfatto.»

L'Adriatico dal suo canto dice: «Abbiamo avuto alcuni particolari circa il confronto che ebbe luogo sabato del presunto uccisore col cadavere del disgraziato dottore.

Il Tarlè presuntivo assassino, venne condotto sotto buona scorta, nella sala dove la salma del Varola trovavasi.

Si aveva avuto cura di vestire il cadavere degli abiti medesimi che indossava il Varola alla sera del femminamento.

Il Tarlè guardò con aria di compassione l'ucciso ma senza mostrarsi commosso.

Gli si domandò: «Conoscete chi sia questo signor?»

«Sì certo, rispose, è il dottor Varola.»

«Come lo conoscete?»

«L'ho veduto qui allo Spedale, quando egli era secondario ed io infermiere.»

«Allora lo conoscete?»

«Sì... allora.»

«Così presso a poco fu il dialogo. Ora ci sarebbe un fatto.»

Resulterebbe dai registri dell'Ospedale civile che il Tarlè entrasse in qualità d'insergente allo Spedale dieci anni dopo che ne era uscito il Varola.»

Comprendiamo benissimo che tutto ciò non costituisce ancora la prova legale per affermare con sicurezza che l'insergente non sia il colpevole. Si vede però che le notizie già date dal *Giornale di Padova* non erano né tanto romantiche né tanto strane come a qualche giornale di Venezia era piaciuto asserire.

Siderurgia. — Il *Risorgimento* di Torino sa che d'accordo tra i Ministeri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici si sta studiando la compilazione di un apposito progetto di legge per il impianto nel Regno di un grandioso stabilimento siderurgico.

Nel 1881 scadranno le concessioni attualmente in vigore per l'esercizio delle miniere all'isola dell'Elba e nella Maremma Toscana; il Governo intende accordare a condizioni favorevolissime l'eseizio di queste miniere a patto che il concessionario impianti in un luogo determinato un grande stabilimento metallurgico per la lavorazione dei ferri, che occorrono negli arsenali di terra e di mare nelle officine delle ferrovie. Il Governo intenderebbe poi valersi della opportunità del nuovo stabilimento cui si tratta di dar vita, per ristare la lavorazione nell'abbandonato stabilimento della Mogiana in Calabria, dove pare abbondino ugualmente ottimi legnami da costruzione e ricche miniere di eccellente ferro.

Incredibile ma vero! — Domenica sera un fatto d'inaudita ferocia si consumava nel Comune di Planello sul lago di Como. Tre giovani di Cremona si erano recati a Dongo a passeggio e qui passarono alcune ore in una osteria, ove probabilmente bevvero più del bisogno. Verso le 8 della sera partirono, avviandosi alla volta di Cremona — fra Dongo e Cremona si trovano i due paeselli di Mussò e Planello. Due altri giovani di Dongo, lontani pochi passi dai primi tre, camminavano nella medesima direzione e sentirono chiaramente queste parole, pronunciate da uno dei primi tre: «Al primo che incontriamo gli facciamo la festa». I due giovani di Dongo non diedero importanza a queste parole e arrivati a Mussò si fermarono: gli altri continuarono il loro cammino, nonchè imbattutisi in un onesto e tranquillo abitante di Dongo, padre di famiglia, certo Venini, di circa anni 60, stimato da tutti, gli si fecero addosso e dopo vari colpi, pare di bastone, gliene menarono uno al ventre con un falchetto, producendogli una orribile ferita lunga quindici centimetri. Compiata la ferocia e inaudita impresa, continuarono chiacchiando e ridendo la loro strada. Il ferito ebbe ancora la forza di rifare per brevissimo tratto la strada ed entrare in un'osteria di Planello, tenendosi le mani sulla ferita dalla quale uscivano le budella. L'inferocia poche ore dopo moriva. Il brigadiere dei carabinieri della stazione di Dongo riuscì ad agguantare uno dei tre miserabili, gli altri due stavano a letto dormendo tranquillamente, ma qualcuno li avvertì dell'apparsarsi dei carabinieri, di modo che questi trovarono il letto ancora caldo, ma vuoto.

Merse gelata. — Nella sera di venerdì scorso il signor Achille Maffei, uomo denaroso ed attuale del bene della *Casa di Dio*, torcava alla sua dimora in Farfango, recede dal mercato di Onzinovi. Egli era solo nella timonella che guidava, quando ebbe oltrepassato il paesetto di Rossa cadde col legno in un fosso. Riuscito a tagliare i fessimenti del cavallo, poté risalire insieme ad esso nella strada, ma dopo breve tratto di via intrizzito forse dal freddo, cadde sulla strada, ove la mattina seguente fu trovato e da vera morte il cavallo abbandonato ritornò solo alla sua scuderia.

Il danaro e l'orologio trovati in fessura al cadavere esclondono che il Maffei sia stato vittima di un'aggressione.

Questo triste fatto ha destato nei dintorni di Farfango e di Orzinovi, ove il defunto era molto conosciuto, una dolorosa impressione. (Seni. Bres.)

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — La serata d'onore della signora Garulli è riuscita splendidamente. L'egregia cantante fu assai festeggiata dal pubblico. Dell'aria spagnola *Paloma*, eseguita con vero garbo e con molta bravura dalla Garulli, si chiese il bis. Anche come composizione quell'aria è pregevole. Applausi e chiamato aiosa: l'egregia cantante fu anche presentata di due belle corone.

L'opera *Napoli in carnevale*, non occorre dirlo, ebbe ottima riuscita, come il solito.

Domani sera ultima rappresentazione, serata d'onore del bravo Citiani.

Teatro Garibaldi. — Non indugio a cercare il motivo; questo certo che, per il pubblico, *Cuore d'arte* di E. Fortis si mantiene sempre un dramma dalle grandi attrattive.

I suoi venticinque anni suonati negli hanno ancora né tolto, né scemato l'amore della platea — sebbene la platea si va facendo, come il sole lo vuole, indifferente a certi idiosincrasismi smisurati, a certe creazioni che nulla hanno di terreno — quasi nemmeno il nome.

È vero che si fiaccia anche la *Teresa Raquin*; — ma dal dramma di Zola, un dramma: forse come realista — al *Cuore d'arte*, vapore che s'aggira nell'alto, che trascende ogni realtà della vita, ci corre molto ancora, e non si può pretendere che i riformatori del gusto artistico moderno facciano fare al pubblico, in per li, un salto, che sarebbe fenomenale.

Stamo a met' camminlo, tra la Te-
resa ed il Cuore ed arte e forse più
in là; chi vivrà, vedrà il resto del
viaggio.
Io però vorrei che ci si fermasse,
e, piuttosto che continuare, si tor-
nasse indietro.
E questo non è il regresso dell'ar-
te; non vuol dire ch'io mi atteggi a
campione del passato — tutt'altro
non sarò mai il *laudator temporis
acti* — io che del passato non ho che
dei ricordi di gioventù.
Ma vuol dire piuttosto che non so
dove s'andrà a finire con questa
mania paralitica di mettere al nudo
tutto il marcio, e, preferibilmente,
il marcio che puzza, che ammorbava,
che rivolta lo stomaco; che non so che
cosa sarà per diventare l'arte quando
avremo fatto entrare nel suo tempio
il bordello delle Suburre.
Un po' di *Cuore ed arte* — un po',
di poesia, d'idealismo, di quegli ar-
dori casti e sereni, ch'erano la flama
vivificante degli anni nostri mig-
liori — e faranno bene il sangue e
al cervello — e le mamme non do-
vranno vergognarsi d'aver condotto
a teatro le loro ragazze.
La rappresentazione del *Cuore ed
arte* procurò alla signora A. Casilini
un successo assai lusinghiero. Della
poche attrici, che si sobbarcano a so-
stenere la fatica di quel dramma —
e che possono sobbarcarsi! — La Ca-
silini va messa tra le migliori.
E il pubblico la applaudì di fre-
quente e calorosamente — un pub-
blico affollato, fuori del consueto.
Agli applausi del pubblico unisco
miei, altrettanto sinceri e spontanei.
Discretamente gli altri. Non mi pa-
revano del resto fossero tutti al loro
posto.
ITALO.

terrogazioni che gli vennero indiriz-
zate, l'onor. Villa ripeté le pro-
messe che la magistratura ebbe dai
di lui predecessori e che si ritorsero
finora in un fatto solo, nella revoca
del decreto Vighiani che guarentiva
la vera inamovibilità dei giudici.
D'altronde, quale valore possono
avere le dichiarazioni e le promesse
che farà l'onor. Villa, le cui dichia-
zioni e promesse come ministro del-
l'interno ebbero il valore che tutti
vedono adesso e che era facile pre-
vedere?
Dopo la discussione del bilancio
della giustizia, dovrebbe mettersi al-
l'ordine del giorno quello degli af-
fari esteri, ma non so se sarà pronta
la relazione, affidata all'on. Dumiani,
che di questioni internazionali non
si è mai occupato.
Si afferma che il movimento nel
personale diplomatico verrà progro-
gato e si mette in dubbio il tras-
ferimento a Parigi del generale
Menabrea.
L'ambasciatore di Russia barone
Uxkull è partito per Cannes, da
dove non giungono le più rassicu-
ranti notizie sulla salute della Cza-
rina.
Si conferma che il prof. Baccelli
ha trovato la nostra buona e gra-
ziosa Regina in condizioni soddisfa-
centi di salute, ma è anche vero che
queste condizioni non sono ottime ed
è pur vero che il prof. Baccelli
crede preferibile per Sua Maestà il
soggiorno di Roma a quello di Bor-
dighera.
S. M. il Re partirà fra breve per
la Liguria e forse ritornerà a Roma
colla Regina, la quale da questa
popolazione è aspettata colla più
devoia e affettuosa impazienza.
Sono giunti a Roma molti cattolici
italiani, che si danno il titolo di
pellegrini, sebbene abbiano viaggiato
con tutte le comodità e sieno
alloggiati magnificamente. Domani
saranno ricevuti in udienza dal Papa
il quale celebrerà la messa nella
Cappella Sistina e presiederà ad altre
feste che si celebreranno in Vati-
cano, per solennizzare il XXV
anniversario della proclamazione del
Dogma dell'Immacolata Concezione.
Forse il Papa indirizzerà ai *pelle-
grini* italiani un discorso, che sarà
pubblicato martedì nei giornali *L'Os-
servatore* e la *Voce*. Questo secondo
giornale ha ora subito una mutazione
di direzione, essendo succeduto
l'avvocato Mastracchi all'avv. Facelli.
Diceasi che la *Voce* diventava più bat-
tagliera. *L'Osservatore* resterà però
sempre l'organo più autorevole della
Giuria e del cardinale Nina.
Stassera al Ministero d'agricoltura
e commercio si terrà un'adunanza
preliminare di commercianti e altri
cittadini Romani per discutere sulla
convenienza d'una esposizione uni-
versale a Roma.
Il Sindaco di Roma, on. Ruspoli,
si porta candidato nel Collegio di
Foligno. Egli è di centro e nelle
elezioni generali del 1876 fu sconfitto
da un candidato di sinistra.
Credo che il nostro partito non lo
combatterà, sebbene a Foligno si
presenti pure la candidatura dell'o-
norevole Cadolini, moderato dei più
distinti. Il nostro partito si rimet-
terà probabilmente, fra due candida-
ture quasi egualmente simpatiche,
all'assennato giudizio degli elettori.
Il Ministro dell'istruzione pubbli-
ca, on. De Sanctis, ebbe una buona
idea; propose oggi alla firma Reale
il Decreto che nomina Commandatario
della Corona d'Italia Pietro Cossa.
È un attestato di stima del Governo
dopo un gran successo artistico, e da
questo punto di vista l'idea del Mi-
nistro è degna d'onore.

Part. 7 del suo Statuto, perchè con-
trario al Trattato di Berlino, ma non
in modo abbastanza soddisfacente. Vi-
sta peraltro la difficoltà di nuova re-
visione dello Statuto della Rumenia,
l'Italia si è accontentata di una di-
chiarazione esplicita, di cui cairoli
da lettura, e dove dicesi essere aperto
l'adito agli Israeliti per l'acquisto
della cittadinanza ed abrogata le leggi
contrarie al principio contenuto nel
Trattato di Berlino. Quindi il Gover-
no italiano riconosce la Rumenia,
informandone le potenze firmatarie
del Trattato di Berlino. Conchiude
dicendo che l'atto formale del rico-
noscimento sarà compiuto colla pre-
sentazione delle lettere di credito.
Maurigi dicea lieto della risolu-
zione del nostro Governo che chiesse
e ottenesse garantigie per gli isra-
eliti maggiori che quelle di altre po-
tenze, le quali lo avevano preceduto
nel riconoscimento della Rumenia.
Confida che questo atto rafforzerà
meglio i vincoli di amicizia dell'Ita-
lia con quella nazione che crede rap-
presentante d'una missione civilizza-
trice in Oriente.
Annunziati quindi una interpellanza
di Borghi per sapere se il Gover-
no abbia fatto passi, e quali, per ef-
fetuarle le dichiarazioni delle Poten-
ze, concernenti il debito e le finanze
della Turchia, inserite nel 18° Proto-
colo del Congresso di Berlino.
Se ne rimanda lo svolgimento al
Bilancio degli Esteri.
Di altra interrogazione di Borghi
sulla esecuzione della Legge che au-
torizza la vendita dell'orto della Via
Lungara in Roma, si darà comunica-
zione al Ministero delle Finanze.
Il Ministro della guerra presenta i
disegni di Legge per modificare la
Tab. 14 annessa alla Legge 1857 e relativa
all'assegno di primo corredo e per sop-
primere la quarta classe degli scri-
vani locali dell'Amministrazione della
Guerra.
Ritornati alla Commissione del
Bilancio.
Segue la votazione a scrutinio se-
gretò del Bilancio di prima previsiono-
ne del Ministero dell'Agricoltura e
Commercio pel 1880.
Lasciati aperte le urne, il mini-
stro Villa presenta un disegno di leg-
ge per la proroga dei termini rela-
tivi all'affrancamento delle Decime
feudali nelle provincie napoletane e
siciliane.
Riprendendosi poi lo svolgimento
delle interrogazioni riservate come
preliminari alla discussione del Bi-
lancio del Ministero di grazia e giu-
stizia *Panattoni* e *Oliva* espongono
le ragioni di quello da essi presen-
tato, — il primo circa ai restauri delle
chiese di patronato regio nelle pro-
vincie toscane, che dice trascurati con
grave danno di egregie opere, — il
secondo intorno alle condizioni di
diritti ed usi civici nei terreni ex
feudali delle provincie romane ed ai
provvedimenti legislativi che in pro-
posito occorrerebbe prendere.
Il ministro Villa esprime il suo riu-
scimento che Trincera abbia riu-
nuziato a svolgere l'interpellanza
che gli avrebbe dato opportunità di
dichiarare gli intendimenti e i pre-
senti del Ministero rispetto agli arbitri
ed abusi che commettonsi da alcune
Autorità ecclesiastiche, crede però
sieno noti i concetti suoi in pro-
posito, secondo i quali vorrebbe beni-
volermente la pubblica libertà ampliata
a tal segno da dar luogo all'esercizio
d'altra libertà, ma senza pregiudizio
dei diritti dello Stato e della società.
In conformità dei principi suoi il go-
verno provvederà a mantenere inco-
lumi i diritti dei Municipi e delle
provincie meridionali nelle divergenze
insorte con alcuni vescovi relativa-
mente all'impiego di rendite desti-
nate all'istruzione.
Riferendosi quindi a Morrono, pro-
mette adoperarsi per la discussione
del nuovo Codice di Commercio, che
sa essere reclamato e necessario, nel
quale non dubita avranno posto le
*misure chieste da Trompeo per ripri-
mere i fallimenti. Dice essere fuor di
dubbio che il Pubblico Ministero non
è un mandatario del potere esecutivo,
ma un rappresentante della Legge e
sclusivamente. Riconosce la conven-
ienza di determinare con maggiore
esattezza le sue attribuzioni assicu-
rando che a tal fine proporrà speciale
progetto di Legge. Riguardo poi della
inamovibilità dei Magistrati, che lo
Statuto guarentisce, ma che nel suc-
cedersi dei Ministri hanno diversamente
applicata. Egli istituirà una
Commissione da consultarsi ogni qual-
volta occorra trasferire un Magistrato.*

A Panattoni dichiara di essere fon-
date le sue lagnanze per incuria in
cui lasciaronsi alcune Chiese di regio-
nato, ma vi provvederà con gra-
ndi economie sul Bilanci degli E-
conomati dei Benefici vacanti. Ris-
petto alle rimostranze di Capo, dà
schiarimenti per scagionare il Mini-
stro dalla taccia di non avere am-
messo tutti gli aspiranti ai posti di
Uditori giudiziari, che vennero ap-
provati nell'ultimo concorso, non po-
tendosene ammettere che un dato nu-
mero e non comprendendosi in esso
che i migliori fra gli idonei.
Gli interroganti prendono atto delle
risposte ricevute dal Ministro, e, se-
guitando da Varé le giustificazioni del-
l'applicazione da esso fatta, essendo
Ministro, dell'Articolo 14 del Regola-
mento per i concorsi ai posti di Udi-
tori giudiziari, — comunicasi il risultato
dello scrutinio segreto sopra il Bilan-
cio del Ministero di Agricoltura e
Commercio, che è approvato.
(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
MADRID, 8. — Il ministero è dimi-
sionario per la questione di Cuba.
Martinez Campos offre al Re di for-
mare un nuovo ministero, ma tuttavia
è improbabile che conservi la Presi-
denza del Consiglio.
LONDRA, 8. — Lo *Standard* ha dal
Cairo che il Re d'Abissinia avanzasi con
forte esercito. Egli dichiarò che l'Eu-
ropa non impedirà la rivendicazione
dei suoi diritti contro l'Egitto.
Il *Daily News* ha da Pietroburgo che
Oubrill andrà all'ambasciata di Vienna,
Melikoff a Costantinopoli e Saburoff
probabilmente a Berlino.
ROMA, 8. — Il testo della nota ru-
mena diretta a Cairo dice che la Ca-
mera approvò la riforma dell'articolo 7
della costituzione rumena. Sanzionando
il principio dell'articolo 44 del trattato
di Berlino, sparse l'adito agli israeliti
per l'acquisto della cittadinanza. L'os-
servanza del nuovo principio con-
durrà ad essere sincera e leale. I po-
teri organici avranno la cura di assi-
curarne il rispetto, e proseguire l'ap-
plicazione per giungere, come conse-
guenza, all'assimilazione sempre più
completa degli israeliti e alla soppres-
sione del regime restrittivo recente-
mente stabilito per la proprietà rurale
riguardo agli stranieri. Frattanto tutti
gli israeliti residenti in paese avranno,
dal punto di vista del diritto civile
privato, una posizione giuridica assicu-
rata. Rimane inteso che tutti gli stra-
nieri, appartenenti ad una nazionalità
determinata, avranno piena parità di
trattamento, senza distinzione di reli-
gione.
Il *Diritto* smentisce il richiamo del-
l'ambasciatore russo Uxkull.
L'osservatorio Astronomico
DI PADOVA
9 dicembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 52 s. 26
Tempo m. di Roma ore 11 m. 54 s. 53
OBSERVAZIONI MEMORABILI
stagite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 80,7 dal livello medio del mare

7 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 9 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° metall.	759.1	761.1	764.8
Term. centigr.	+ 0.3	+ 0.3	- 2.8
Um. del va- pore acq.	4.25	4.12	2.22
Int. rel. rel.	91	89	60
Dir. del vento	E	NE	NE
Vel. chil. oraria del vento.	31	19	22
Stato del cielo.	nu vol. sereno	nu vol. sereno	nu vol. sereno

Dal mezzo di del 7 al mezzo di del 8
Temperatura massima + 1.3
minima - 8.0

CORRIERE DELLA SERA
9 dicembre
Leggesi nel *Diritto*:
«L'on. Luzzatti è stato invitato a
recarsi in Francia per fondare la Ban-
che mutue popolari, la istituzione delle
quali ha dato si splendidi risultati in
Italia.»
Movimento dei Prefetti
Leggesi nel giornale *La Venezia*:
«Corre voce che nel movimento
prefettizio sarebbe compreso il conte
Sormani Merletti pref. t/o di Venezia,
il cui desiderio di essere collocato a

riposo sarebbe soddisfatto. Secondo il
Corriere delle Marche il conte Sor-
mani verrebbe nominato senatore.»
ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
MADRID, 7. — Il ministro delle fi-
nanze fece osservare ieri al Consiglio
che il progetto di riforme per Cuba
aumenterebbe il disavanzo e supplì
il presidente a rimpiazzarlo. Tre mi-
nistri fecero le stesse dichiarazioni.
MADRID, 8. — Posada Herrera in-
caricato di formare un nuovo gabinet-
to, conferì con Sagasta, con Serrano, con
Alfonso Martinez, e con Comacho.
Posada visitò Cánovas.
COSTANTINOPOLI, 8. — Una circo-
lare della Porta alle potenze le prega
in nome dell'umanità di agire presto
in Bulgaria, affinché lasci gli emigrati
bulgari rientrare immediatamente alle
loro case.
BRUXELLES, 8. — Il giornale *Eu-
rope* di Berlino dice: Nella previsione
che falliscono le trattative del Vaticano
con Bismark, il centro della Dieta vo-
terebbe contro il riscatto delle fer-
rovie.

PARIGI, 8. — Senato. — Simon pre-
senta la relazione sulla legge Ferry:
S'incomincia a discutere il bilancio
delle spese, e nel bilancio dei culti si
ristabiliscono le cifre degli emolumenti
si Vescovi, che la Camera di ministri
GHOSTER 9. — Gladstone pronunziò
a Whig un discorso violentissimo con-
tro Salisbury. Disse che la teoria so-
pra Gibilterra, Malta e Cipro condur-
rebbe la popolazione cristiana d'Eu-
ropa all'anarchia.
MADRID, 8. — Herrera riunì a for-
mare un ministero. Il Re chiamò Ca-
novas.
SOFIA, 8. — Il nuovo ministero è for-
mato, così: Clemente, Vescovo di Ter-
nova, presidenza ed istruzione, Nollo-
ves esteri e finanze, Grekoff giustizia
ed interior dell'interno, Paronoff guerra
ASPIVALE, 26 nov. — Un gragano,
dal 20 novembre fino a ieri fece nau-
fragare una nave francese, una norve-
giana e due americane.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze
Rendita italiana . . . 91 82 91 72
Oro 22 56 22 56
L. ind. tre mesi . . . 28 25 28 25
Francia 112 75 112 70
Prestito Nazionale . . . — — — —
Azioni Regia Tabacchi 912 — 922 —
Banca Nazionale . . . 2295 — — —
Azioni meridonali . . . 419 — — —
Obbligazioni meridon. . . 290 — — —
Banca toscana 713 — — —
Credito mobilare 930 — 923 15
Banca generale — — — —
Rendita italiana 89 44 — —

VENTITA E ANTICIPA
DEI
Tappeti di Yute,
Stuole Cocco e Spario
della premiata fabbrica
PIETRO RUSSOLIN
nicci contro l'umidità ed il freddo
in Città e Campagna
Prezzi vantaggiosissimi e bassi
PADOVA - G. B. MILANI - PADOVA
Via Ercolani, 3305
sotto gli Ucci della Società Veneta
ove trovansi anche deposito delle vere
americane Macchine da Cucire
Elias Howe J. originali. 44-490

SPETTACOLI
TEATRO CA BALDI. — La dram-
matica comp. regia Casilini e Rosa rap-
presenta: *Mercedet l'affarista*.
Ore 8.

Banca Veneta

di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 1° Dicembre 1879

delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni . . . 4,500,000 —
Debitori diversifiori piazza . . . 5,023,344 07
Debiti categorie diverse . . . 2,455,733 32
Debiti conti correnti con de-
positi garantiti . . . 4,485,73 32
Debiti in conto disponibile . . . 2,25 16
Anticipaz. fatte con polizza . . . 423,279 40
Portafoglio per effetti scontati
in . . . 10,056,923 —
Effetti pubblici e val ind. . . 3,784,737 99
in protesto . . . 27,227 68
Numeri in cassa carta e oro . . . 713,738 25
Depositi liberi 4,816,480 44
Debiti a cauzione 6,522,537 71
Beni stabili 291,461 57
Valore dei mobili esistenti
nelle due Sedi 281,814 40
Spese impianto delle due
Sedi 25,150 24
Debiti imposte e tasse 57,500 75
Debiti spese generali 118,380 56
Interessi sulle Azioni I Se-
mestre 1879 137,500 —
L. 44,855,276 42

PASSIVO

Capitale sociale L. 10,000,000 —
Fondo di riserva 98,906 —
Creditori in conto corrente
e capitale ed interessi . . . 7,934,500 78
Debiti diversifiori piazza . . . 6,972,680 80
Debiti id. categorie diverse . . . 7,957,0 5 33
Debiti in c. corr. disponib. — — —
Debiti in c. corr. non disp. . . 13,704 76
Az. conto cedole sem. e div. . . 4,771 60
Vaglia in circolazione dello
Stab. Mercantile 8,279 70
Effetti a pagare 186,692 01
Depositi per depositi liberi . . . 4,516,404 44
Debiti a cauzione 6,522,583 71
Utali lordi del corr. anno . . . 604,594 14
L. 44,855,276 42

Padova, li 9 dicembre 1879.
Il Vice-Presidente
G. TRIESTE
Il Censore Il Direttore
Giacomo Moschini G. Orio

La Banca riceve versamenti in con-
corrente corrispondendo mette di riu-
scenza mobile
2 1/2 per somme in conto disponibile
3 1/2 id. vincolate a tre mesi
4 1/2 id. vincolate a sei mesi
5 1/2 id. id. in oro con vincolo
a tre mesi.
Emette libretti di risparmio, alle stesse
condizioni.
Sconta effetti cambiali a due firme al
4 1/2 con scadenza a 3 mesi. 5/40 per
giorni 30
5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.
Fa anticipazioni al
4 1/2 su valori dello Stato o ga-
rantiti dal medesimo
5 1/2 su valori industriali e di Stati
esteri.
Riscatta lettere di credito per l'Italia
e per l'estero, anche per la China ed
il Giappone.
Acquista e vende effetti cambiali sul-
l'estero, valori di Stato e industriali
ai corsi di giornata.
S'incarica per conto terzi della tra-
missione ed esecuzione di ordini alle
principali borse d'Italia e dell'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento
di cambiali e coupon in Italia ed all'es-
tero.
Fa il servizio di cassa gratis al cor-
rentista
Riceve valori in deposito liber-
mente in semplice custodia, e per r-
azioni, senza ricevuta nominativa bor-
saria, senza percepire alcuna provviso-
ne. Riscassa asseggi sopra le piazze bar-
cabili della Sicilia all'1/2 %

ALESSANDRO MICHELI
con magazzino manifatturo
all'ingrosso ed al dettaglio
in Via ROSELLA
AVVISA
Che nel suo Negozio al minuto
preziosamente nell'angolo di detta Via
Rodella e due vicine, ha posto
in vendita un copioso assortimento di
MERCE sia da uomo come da donna
a prezzi di tale convenienza da
distare chi lo onorasse di graditi
comandi. 39 407

PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
DI
A. PRIULI-BON
I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo bue-
gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazio-
ni. — Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai con-
valescenti ed ai bambini.
Si vendono esclusivamente in PADOVA
alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324,
vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scade-
di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come
la presente.
Avvertenza. — Sono pregati i signori Clienti
a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre
dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 88-483

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: «Allgemeine Medicinische Central Zeitung,» pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eslandio nel nostro paese la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di **OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2**

Incarnati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, si trovarono in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specifico raccomandabile sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle vene, nelle lencorree, debolezze ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domande sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI: La vostra VERA TELA ALL'ARNICA, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatici, trovo che è veramente un rimedio buono e vantaggioso, perché ho visto col medesimo fare delle guastazioni per certi dolori e SPINIE GIÀ AVANZATE che il stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Sistemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perché voglio sempre star provvisoriamente, a qua un po' di tempo, giacché ho tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scaglia in casa di scorta, perché ho pure notato essere assai buonissima per contusioni, ferite, scocciature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e scrivermi. — Dott. CESARE BONONI.

Bologna, 17 marzo 1878. — Stimatissimo signor GALLEANI: Mia moglie la Costia L. 5 alla busta di cura dei calli e malattie ai piedi. L. 50 alla busta di un metro per cura completa delle stesse malattie. Rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 7,30 per la busta detta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a PADOVA: Pianori e Mauro, Riviera S. Giorgio — Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacia all'Angelo — Zanetti, farmacia — Bernardi e Durier, farmacia — Bertoldi, farmacia Via Carmine — E. Sestieri, farmacia — TORINO: all'ingrosso Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Debanis, Via Roma — Farmacia E. Riva, Via Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brurero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Doragrossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Simbergli; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pavan e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI:

quale più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di seni e spina dorsale, causando per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale miseria e dolore da sembrare spirante. — Applicata la sua TELA ALL'ARNICA giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò per sono tre settimane, quando di passaggio c'era venuta a ripercorrere i TRE METRI di TELA ALL'ARNICA, dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appello; il miglioramento fece ai rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, ricobbi la mia Consorte sana, allegra come nei primi anni del nostro matrimonio. — Agratissima mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandovi sempre di lei — LUIGI AZZARI, Negoziante

L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza.

Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Brzza Carlo, farm. Gio. Perini, drogh. — VENEZIA: Botiner Giuseppe, farm.; Longo Antonio, agenzia — VERONA: Frinzi Adriano, farm.; Carettoni Vincenzo Ziggotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolini — FOLIGNO: Benedetti Santa — FERUGIA: farm. Vecchi — RIETI: Domenico Petrini — TERNI: Ceratogli Attilio — MALTA: farm. Camilleri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvic N., farm. — MILANO: Stabiliamento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 114-430

HAIRS' RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione d. d. chimico-farmacia **A. Grassi** - BRESCIA

Serve mirabilmente a ridare ai capelli bianchi il primitivo colore non una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di passare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione, per malattia, per età avanzata, o per altre cause occasionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e dona ai capelli il fudo e la morbidezza della gioventù.

Distingue inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e macchia al sesso, preferito ad ogni altro preparato che trovati in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 5

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi.

In PADOVA da Antonio Redon Profumiere Via S. Lorenzo, e da Isidoro Paggianni Parrucchiere Piazza Cavour.

AVVERTENZA. Provandosi in commercio altri liquidi che si spandono sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, e si raccomandano ai consumatori di sapere che ogni fiasca porta impressa la Marca di fabbrica come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fiasca e capsule nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a tutto rigore dall'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 n. 4579.

MALATTIE DELLA GOLA, DELLA VOCE E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Porto.

Raccomandate contro i mali di gola, angina, cattivazioni di voce, ulcerazioni della bocca, irritazioni causate dal tabacco, effetti perniziosi del mercurio, e specialmente al Signori Magistrali, Predicatori, Professori e Cantanti, per facilitare l'emissione della voce. — Prezzo L. 3.

LELSIGRE e la POLVERE DENTIFRICE DI DETHAN sono preziose per la cura quotidiana della bocca, e l'OPILATO (pasta) DENTIFRICE DI DETHAN per rinforzare le gengive e per consolidare i denti. — Polvere ed Opilato: L. 2,50 — Opilato: L. 3,50.

Adh. DETHAN, Farmacia, rue de Strasbourg, 10, a Parigi e nelle principali Farmacie dell'Italia. Esigete sulle etichette la firma Adh. DETHAN.

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 15 Novem. 1879 al Municipio.

COGNOME E NOME DEL PRESTINAIO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del Pane	
		BI ANCO	BISTO
Vettor Giovanni Battista	Belle Parti, 684	62	54
Cavallini Costante	Rogati, 2235	62	52
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	62	54
Gastelletto Pietro	S. M. Iconia, 2903	64	54
Sudetto	Beccherie Vecchie, 493-4	64	54
Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	64	54
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	62	52
Lorenzi Carlo	Savonarola, 5022	62	52
Orian Antonio	Ponte Corvo, 3974	64	48
Vasoin Bortolo	Ponte Alpina, 3311	64	54
Recaldin Pietro	S. Leonardo, 4698	64	54
Mattiazzo Marco	S. Pietro, 1519	62	52
Ceccato Bortolo	Businello, 4060	64	54
Compagnini Lorenzo	Beccherie Vecchie, 327	62	48
Gasparrinetti fratelli	Ostera Nuova, 595	62	54
Andreato Giocundo	Debita, 171	62	54
Bonazza Giacomo	Boccalerie, 181	62	54
Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo, 1460	64	54
Pavanello-Bolognin Antonietta	Servi, 1758	64	54
Castelletto Antonio	S. Francesco, 3993	62	54
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	62	52
Bran Marianna	S. Agata, 1693	60	50
Polo Leopoldo	Pozzo Pipinato, 3876	64	54
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	64	54
Vargano Giovanni	Cappali, 4211	60	50
Zancan Giuseppe	Pozzo Pipinato, 3858	64	54
Facco Antonio	Boccalerie, 193	62	52
Brigo Giustina	Zitelle, 3686	64	54
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	64	54
Priuli-Bon Alessandro	Rodella, 324	62	52

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Dante e Padova Guida di Padova

Prezzo L. 7

RACCONTI E ROMANZI

Pubblcazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libreto

de la Casa de Risparmio

Commedia in 3 Atti — in-10 — Cont. 75.

Spielhagen

Rosa della Corte

Trad. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 — Cont. 75

Monsioli Redenta

Maria

in-12 — Cont. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Testi Univesitari

PUBBLICATI

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto

N PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 3.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. 2.—

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planetario dei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8. 1.50—

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—

KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50—

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana, applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. 8.—

Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. 8.—

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. 8.—

SCHUPPER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—

Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

Impaginazione e senonché Opere di lusso ed economiche Cambiali

Lettere di porto Pubblicazioni periodiche Avvisi

Prem. Tipografia

Padova, Via Servi

F. Sacchetto

editrice

Padova, Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Mainoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Indirizzo da visita: Opere di lusso ed economiche

Indirizzo da visita: Opere di lusso ed economiche

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici Tavole

Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA, F. SACCHETTO - PADOVA

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Della obbligazione condizionale. II. A tempo determinato.

III. Alternativa. IV. Divisibili ed indivisibili.